

Nelle sale Cinque spot per campare cent'anni

BRUNO VECCHI

MILANO Recitava una pubblicità del passato «Chi beve birra campare cent'anni. Vero o falso e visti i tempi che corrono il giovane cinema italiano si è adeguato. E ha fatto «spot». Complice una marca di birra la Adelscott che ha finanziato una sorta di progetto cinema coordinato da Daniele Luchetti. Per il committente il progetto è stata la soluzione migliore per uscire (senza investire budget da capogiro) dal consueto tran tran dei commercial tutta schiuma e sapore. Per gli autori sarà probabilmente un'ottima occasione per farsi conoscere. Alla grande. I cinque spot, infatti, verranno proiettati a partire da maggio in 366 sale italiane. Ma al di là delle cifre e delle intenzioni come «sono queste piccole schegge d'autore? Belle. Spesso divertenti. Sicuramente curiose. Pronome a raccontarle partendo dalle prime che entreranno nel circuito».

Polvere di Valia Santella, napoletana figlia d'arte (i genitori sono gli attori Maria Luisa e Mario Santella) punta le sue carte sull'equivoco. La scena si apre sull'immagine di un poster. Poi la macchina si sposta su un quasi quarantenne (Antonio Catania) capelli sfatti, ana in sintonia con i capelli: un tic equivoco (tira sempre su con il naso) chi sarà mai? Un drogato post moderno? Un vetero-scoppiato? Il suo girare nervosamente per casa in cerca di qualcosa aumenta i sospetti. Che diventano certezze quando finalmente apre un barattolo e comincia a versare una polverina bianca in un piatto. Cocaina? No. Solo latte in polvere. Che il ragazzo padre versa nella bottiglia di birra, dopo averla accuratamente lavata per far poppare il pargolo. Via 6 aprile 60 di Riccardo Milani è ancora più divertente. Penfena romana. Un ragazzo ha attaccato bottone grazie al 144 con una coetanea. Arriva il giorno dell'appuntamento a casa di lei. Ma sul citofono del «casermon» c'è «uno soltanto numer». Quale sarà quello di Sara? Dopo averne schiacciati molti e aver messo in contatto tra loro i condomini si allontana un po' deluso. Non prima di aver bevuto una birra.

Il più trasgressivo in assoluto è Qualcosa dentro di Lorenzo De Rita (la parte della trachea che sarà proiettata a settembre-ottobre). Immagini in bianco e nero, voce fuori campo, il film rimanda ai pensieri dell'anima. Che prendono improvvisamente forma, in un rito. Taglio e didascalie. «Dedicato alle persone sorprese dai propri pensieri». Il più pubblicitario è Per chi? di Valerio Jalongio. Viaggio notturno su una Citroën Ds con immagini in stile Videomusic. Il più musicale non a caso. Suono del bolognese Luca Basso. Variazione sul tema per voci e bottiglie già proposto al Festival cinema giovani di Torino 1993. Dirigono la fotografia dei cinque spot Alessandro Pesci, Massimo Pau e Italo Petriccione. Se volete vederli andati, al cinema. In tivvù non passeranno mai.

L'INCONTRO. Leslie Nielsen presenta il terzo «Una pallottola spuntata»



Tre smorfie di Leslie Nielsen durante la conferenza stampa di ieri

R. Cesar / Syntro

Drebin, il casinista

Torna il demenziale ispettore Frank Drebin. L'eroe della serie cinematografica Una pallottola spuntata. La settimana prossima esce Una pallottola spuntata 33 1/2. L'insulto finale, terzo episodio del fortunato ciclo inventato dai fratelli Zucker. E per l'occasione è volato a Roma Leslie Nielsen, il 63enne attore canadese dalla faccia di gomma che interpreta il celebre detective della squadra omicidi. Stavolta alle prese con una «catastrofica» Notte degli Oscar

dentro il letto. Forse sono stupido quanto lui, un'eventualità che ho accettato come un destino.

Le piace essere paragonato al Peter Sellers di Clouseau?

È un onore, un gran complimento. Peter Sellers era un ottimo attore, sapeva entrare e uscire dai personaggi senza fatica. A differenza di me. Nella recitazione io non rivelo altro che me stesso. Essendo stupido non ho problemi.

Vabbe, facciamo finta di crederla. Come si spiega il successo di «Una pallottola spuntata»?

Frank Drebin è un uomo completamente inconsueto dei suoi difetti. Prende in contropiede tutti, non resta mai deluso e una minaccia a piede libero.

Questo «insulto finale» sarà davvero l'ultimo della serie?

Che ne direste di un Secondo insulto finale? Ho la sensazione che la Paramount non resisterà alla tentazione di fare altri soldi.

Qualcuno ha scritto che lei fa ridere, sullo schermo, anche quando pensa. Che ne pensa?

Non ci avevo mai pensato. È difficile spiegare cosa si pensa quando si fa finta di pensare. Ma so che Frank Drebin pensa parecchio.

Le piacerebbe che la sua casa fosse sorvegliata da un poliziotto casinista come Drebin?

Lo è nei fatti. È vero che suo padre era un poliziotto?

Sì, per molti versi sono figlio di arte. Mio padre era nei ranghi della

polizia a cavallo e canadese. Sono cresciuto tra i boschi del Saskatchewan. Appena ho potuto sono fuggito in California, al calduccio.

Ha sempre pensato di avere un talento comico?

No. E infatti per molti anni mi hanno sfilacciato parti scritte da giudici. dicevano che ho una faccia che esprime un senso di autorità. Magari ero un comico inconsapevole, ci ho pensato. Jerry Zucker a trasformarmi in un comico indecemente esposto.

Come reagì suo padre quando gli annunciò che avrebbe fatto l'attore?

Mi guardò rassegnato. Dandomi un solo consiglio. Non dire mai che è la tua vita. Insomma, voleva dire che dovevo parlare, come parlo oggi.

Lei ha suppergiù la stessa età di Clint Eastwood, ovvero dell'ispettore Callaghan. Avete mai pensato di fare un film insieme?

Mi piacerebbe, anche perché ci uniscono molte cose: siamo entrambi dei duri, di solito vinciamo alla fine dei film e abbiamo un debolone per la 44 Magnum. Solo che lui, Clint, viaggia col suo jet privato, io no.

Cosa fa nel tempo libero, tra «Una pallottola spuntata» e l'altro?

Gioco a golf e ci faccio sopra dei video. Il più famoso si chiama Leslie Nielsen's Bad Golf Made Easy. Come rendere più facile il pessimo golf di Leslie Nielsen?

Primefilm

Via dalla pazza nonna



Mike Damus e Richard Dreyfuss in «Proibito amare»

NON È DIRETTO da Neil Simon, ma appartiene per intero al commediografo di A piedi nudi nel parco questo film gentile e un po' fuori moda che esce col titolo improbabile Proibito amare. Davvero era difficile ribatterzare in modo più incongruo Lost in Yonkers, dalla fortunata pièce teatrale che si aggiudicò nel '91 ben quattro Tony Awards e il prestigioso premio Pulitzer. Nel portare sullo schermo la commedia la regista Martha Coolidge (Rosa Scampiglione e i suoi amanti) ha conservato le interpreti temminili Mercedes Ruehl e Irene Worth facendo prendere una al testo e aggiungendo qualche personaggio sulla scorta del copione messo a punto dallo stesso autore. Che qui viaggia sul filo gentile della memoria, nutrendo di dettagli autobiografici un po' sull'esempio di Frenesie militari, la vicenda ambientata nel 1942, durante la guerra. «Facci caso» è sempre qualcosa che non va in tutti i componenti della famiglia di papà, riflette il quindicenne Jay Kurnitz, mollato insieme al fratello Art nella casa della nonna a Yonkers, sobborgo di New York, in attesa che il babbo commesso viaggiatore in Alabama torni a riprendersi. In effetti c'è uno strano clima nella pasticceria Kurnitz e i due ragazzi, pur avvisati dal padre, ne fanno subito le spese. Colpa della vecchia nonna di origine tedesca, zoppa e arcigna, che ha cresciuto i suoi quattro figli in una loggia, quasi militare, frustandone sogni e desideri, impedendo loro di esprimersi. Quella che sembra star paggio è Bella, trentasettenne svampita e sensibile con la passione del cinema (va pazza per Peccatualmente tua con Bette Davis), ma anche Gert, bloccata nel parlare alla presenza della madre, non è proprio l'immagine della felicità. Tutto sommato chi ha saputo sottrarsi meglio alla tirannia materna è il disinvolto Louie, divenuto il trapiedi

Table with 2 columns: Tit orig, Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti. Rows include Lost in Yonkers, Martha Coolidge, Neil Simon, Johnny Jensen, Usa 1993, 110 minuti, Richard Dreyfuss, Mercedes Ruehl, Irene Worth, Mike Damus, Brad Stoll, Roma Capranichetta, Milano President.

di un gangster. Pistola sotto l'ascella e atteggiamenti da duro. Louie insegna ai nipotini estatici il valore del buzzo, quintessenza della gninta maschile, e i due fanciulli lo ricambiano aiutandolo a qabbare due mallozzi ingaggiati per farlo fuori.

Piccoli furti in pasticceria, passaggi segreti, bagni notturni nello stagno, amon impossibili, la commedia di Neil Simon procede per quasi due ore seguendo un copione piuttosto prevedibile ma piacevole. Rispetto agli standard classici del commediografo, risulta qui una tonalità più amara, un gusto meno ossessivo per la risata e se non mancano gli episodi divertenti in chiave, sottilmente nostalgica in sottofondo, l'atmosfera si fa tragica con quello scontro tra madre e figlia. I Bella vorrebbe sposare un picchiatello e avere dei figli, l'anziana continua a trattarla come fosse una minorata che rimanda a certe rese dei conti in famiglia tipiche del teatro di O'Neill. Naturalmente il pubblico si schiererà compatto con Bella, che risulta il personaggio più positivo e luminoso della storia. L'unica in fondo capace di tagliare i ponti con la soffocante situazione per tuffarsi nella vita ed emanciparsi sul serio.

Simile nella partitura delle emozioni e nella scelta dei colori all'incorri medito The King of the Hill di Stephen Soderbergh, Proibito amare ricongiura ricordi e rimpianti affidandosi all'intonata squadra d'attori messa insieme per l'occasione il più simpatico è Richard Dreyfuss, che fa lo zio con il culto di James Cagney, mentre Mercedes Ruehl nei panni dell'inferlella Bella, bamboleggia un po' troppo, complice forse il doppiaggio italiano. [Michele Anselmi]



ASPETTANDO CANNES. Il festival è utile per gli attori disoccupati? Per Sterling Hayden nel 69 lo fu. Senza lavoro da anni, arrivò a Cannes con una cinespresa (ma senza pellicola) dormì nella stanza di Dennis Hopper che era al festival per Easy Rider (nella foto con Jack Nicholson) e raccontò a tutti che stava girando un documentario. Ebbe subito diverse offerte. Il trucco aveva funzionato.

FOTOGRAMMI

La storia di Ylenia «Efebo d'oro»

Una instant movie sulla sua scomparsa. Ylenia, ragazzina con i suoi genitori a Cellino San Marco. Ylenia e i suoi dissi dal padre. Ylenia e la sua insoddisfazione verso l'ambiente, angusto e provinciale del piccolo paese, natale. Ylenia che va a visitare la tomba del nonno Tyrone. Sono alcuni degli episodi narrati dal film Ylenia lo spirito di Saitana dedicato alla vicenda della figlia di Al Bano e Romina Power scomparsa nel nulla i primi di gennaio a New Orleans. Diretto dal regista di Cellino San Marco Enzo Marra, già autore della storia della coppia musicale per Retequattro. L'Instant movie è finanziato da un produttore americano Michael Zanarin. Verrà distribuito in Italia solo in un secondo momento. Al contrario di quanto sostenuto dall'Fbi e dagli investigatori dell'Interpol e cioè che Ylenia è morta nel Mississippi, il film lascia trapelare un'altra soluzione al caso. Quella secondo cui la ragazza sarebbe fuggita per sottrarsi al controllo dei genitori.

«Efebo d'oro» Film e libri Sette finalisti

Sette finalisti in tutto. Leta dell'innocenza di Martin Scorsese tratto dal romanzo di Edith Warton (nella foto). Come l'acqua per il cioccolato di Alfio Arai tratto dal racconto Dolce come il cioccolato di Laura Esquivel. Poi c'è Nel nome del padre di Jim Sheridan ispirato alle memorie di Gerry Conlon. Non poteva mancare il campione degli Oscar il pluripremiato Schindler's List di Steven Spielberg tratto dalomonimo romanzo di Thomas Keneally e il rapporto Pelican di Alan Pakula che trasferisce sul grande schermo il libro del gettonatissimo John Grisham. Per finire, Storia di una capinera di Franco Zeffirelli, adattamento dell'omonimo romanzo di Giovanni Verga. Sono i film scelti come finalisti dalla giuria del sedicesimo Premio internazionale Efebo d'oro in programma ad Argento dal 6 al 11 giugno prossimi. La scelta è avvenuta su una rosa di oltre 40 titoli di derivazione letteraria, «ogni di quanto il grande schermo continui



a trovare nel mondo letterario la sua fonte principale di ispirazione. Nell'ambito dell'Efebo d'oro 1993 la scissione retrospettiva sarà dedicata a film diretti da donne. È anche previsto per venerdì 10 giugno un convegno sul tema Cinema e femminilità.

Registi al debutto

Anthony Hopkins dirige «Zio Vanja». Ad Anthony Hopkins i panni dell'attore cominciano a stare stretti. Tra qualche mese farà il suo debutto nella regia con il film Scene di vita campestre tratto da Zio Vanja uno dei capolavori teatrali di Cecchov. Hopkins è diventato una celebrità mondiale grazie alla magistrale interpretazione del serial killer Hannibal the Cannibal del Silenzio degli innocenti film in occasione del quale dichiarò che mai più avrebbe interpretato ruoli tanto violenti. L'attore britannico che recentemente è stato acclamato in teatrali di Quel che resta del giorno di James Ivory accanto a Emma Thompson e di Shadowlands di Richard Attenborough accanto a Debra Winger non si limiterà a stare dietro la macchina da presa. Scene di vita campestre sarà anche un attore principale. L'affiancherà no nei due principali ruoli femminei Kate Burton (figlia di Richard) e Leslie Phillips. Il film sarà prodotto dalla Granada Film.

Morto Humouda Fu il fondatore della Cineteca Griffith

È morto Angelo Humouda il fondatore della Cineteca Griffith. L'ispiratore delle Giornate del cinema muto. Aveva 57 anni. Nato ad Aifa, era cresciuto a Genova dove il padre commerciante di cereali si era trasferito nel 1908. Lo tormentava il fatto che gran parte del materiale da lui raccolto in anni e anni di lavoro fosse andata distrutta a causa dell'inagibilità dei locali che il Comune aveva assegnato alla Cineteca - ha detto il fratello - Secondo me è morto dal dolore. Humouda viveva in un grande appartamento che aveva completamente riempito di materiale cinematografico. Non lascia figli non si era mai sposato. Aveva dedicato tutta la sua vita al cinema e ancora il fratello Appassionato conoscitore del grande schermo pubblica Humouda aveva legato il suo nome anche al Friuli dove nel 1976 aveva dato impulso alla fondazione della Cineteca del Friuli.